

SERIE A
CALCIO

Fiacco match della Signora, che non ripete il blitz di Udine contro i volenterosi ma raccoglietici grigiorossi di Simoni
Alla «solita» punizione di Baggio replica Giandebaggi
Ma il Milan capoclassifica dista sempre tre punti...

Qui accanto, Giandebaggi realizza il gol del pareggio. Sotto, la magistrale punizione con cui Roberto Baggio ha portato in vantaggio la Juventus. In basso, il rigore tirato da Silenzi e parato da Taibi



Occasione sprecata

CREMONESE
Mannini 5, Montorfano 5,5 (75' Ferraroni 6), Lucarelli 5, Pedroni 6, Colonnese 6, Verdelli 6,5, Cristiani 6,5 (89' Castagna), Giandebaggi 6, Dezotti 5, Nicolini 6, Tentoni 6. (12 Razzetti, 13 Bassani, 16 Florjancic).
Allenatore: Simoni.

JUVENTUS
Peruzzi sv, Porrini 6, Fortunato 6, Marocchi 6 (70' Gallia 5,5), Kohler 6, Torricelli 6, Di Livio 5,5, Conte 6,5, Ravanelli 6, R. Baggio 6,5, Moeller 4. (12 Rampulla, 13 Francesconi, 14 Notari, 16 Del Piero).
Allenatore: Trapattoni.

ARBITRO: Cinciripini di Ascoli 4,5.
RETI: 25' Baggio, 43' Giandebaggi.
NOTE: angoli 4 a 1 per la Juventus. Cielo coperto, terreno allentato. Spettatori: 18 mila. Ammoniti Giandebaggi, Tentoni e Ravanelli.

5' Mannini butta giù Moeller in area: per Cinciripini è regolare.

24' La Juventus in vantaggio su punizione di Baggio nata da un fallo (molto dubbio) di Giandebaggi su Conte.

43' La Cremonese pareggia. Cross di Cristiani, testa di Tentoni per Verdelli che appoggia a Giandebaggi: il suo destro batte Peruzzi.

44' Cross di Di Livio, testa di Kohler: fuori.

63' Baggio su punizione conclude fuori.

65' Colpo di testa di Dezotti, Fortunato salva sulla linea.

73' Tiro di Ravanelli (deviato da Colonnese) che esce di poco. Sull'angolo, Kohler di testa conclude fuori.

IL FISCHIETTO

Cinciripini 4.5: una direzione mediocre che, paradossalmente, riesce a irritare sia i cremonesi che i bianconeri. Nel primo tempo, al 5', sorvola con disinvoltura su un'entrata maldestra in area di Mannini ai danni di Moeller. Lascia perplessi anche in occasione della punizione da cui è scaturito il gol di Baggio: il contrasto tra Giandebaggi e Conte è un episodio normalissimo.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECARELLI

CREMONA. Brutina. Smorfina e fiacca. Insomma, una Signora grigia come il plumbeo cielo di Cremona. Nel giorno della sua verifica, dopo l'incoaggiante vittoria a Udine, la Juventus ripiomba nella sua stagnante routine roschiando un pareggio piccino piccino a una Cremonese decimata dall'influenza e dalle squallide. Un bottino magro, per una società che si presenta come un aspirante allo scudetto. Partite come queste, difatti, soprattutto nel giorno in cui il Milan perde un punto con il Lecce, sono rigorosamente da vincere. Se non lo si fa, vuol dire che qualcosa ancora non va. Che il passo non è autorevole. Che insomma, come si diceva una volta a Milano, natia città di Trapattoni, bisogna ancora mangiare qualche michetta.

A confortar questa tesi, per non far la solita parte dei giornalisti incontentabili, viene in aiuto una fonte autorevole, cioè Roberto Baggio. Che dice: «Partite come queste bisogna assolutamente vincerte. Inutile nascondersi: abbiamo perso un punto». Parole sacrosante che contrastano con l'ottimismo di facciata del tecnico bianconero: «La Juventus ha dimostrato un'ottima condizione psicofisica. A Cremona solo il Milan è riuscito a vincere». Come si può vedere, il liballito lievita, ma ci sembra normale che Trapattoni difenda la sua creatura dalle insidie del mondo. Già questa Juventus non è Claudia Schiffer, se poi anche Trapattoni non difende la sua gobbetta chi ne parla più bene?

Ma torniamo a bomba, cioè alla partita. La Juventus, come previsto, si presenta con gli stessi uomini della precedente domenica. Non così la Cremonese che, già preoccupata dai suoi ultimi passi falsi, è costretta a scendere in campo con



una formazione rabberciata dagli antibiotici e dalla necessità. Mancano Turci, De Agostini, Maspéro e Gualco (squalificato). E Simoni, tecnico di buona volontà, mette tutte le pezze che può. In porta ci piazza l'ossidato Mannini, da una vita al box. In difesa, incolato a Ravanelli, Simoni ripete anche Montorfano, quest'anno al suo debutto. Come terzino sinistro, altra novità, vediamo Davide Lucarelli, uno che pur avendo i piedi elastici come un ferro da stiro si balocca nella sua area con improbabili colpetti di tacco. Insomma, Simoni deve far le nozze coi fichi secchi. E meno male che lo zoccolo duro tiene: Pedroni ad esempio, pur essendo febbricitante, cancella Moeller dal campo. Lo stesso Colonnese, che ha l'ingrato compito di arginare Roberto Baggio, in qualche modo s'arrangia. Cinciripini gli fischia duemila falli, però questo arbitro non ce la racconta giusta. Perché delle due l'una: o Colonnese è davvero una jena che tiene sempre le sue zampe addosso al nostro piccolo Budda (e allora andava subito ammonito), oppure il signor Cinciripini si fa condizionare da cotanto nome e quindi, pur di tutelarlo dalle insidie di questo crudele mondo, fischia a favore di Baggio tutto il fischiale.

Sempre a proposito di misfatti, Cinciripini si mette in evidenza già al quinto minuto non concedendo un evidente rigore ad Andy Moeller, scaraventato a terra in piena area dall'incauto Mannini. Forse il portiere, come un elefante in un negozio di cristalleria, non aveva nessuna nessuna velleità distruttiva. Mettete tutto quello che volete, anche il rapus emotivo, ma il rigore era chiaro e netto. E Cinciripini lo ignora con la più tranquilla disinvoltura. Come rimediare?

Presto detto: inventando 19 minuti più tardi, una punizione inesistente per il piedino vellutato di Roberto Baggio. Il contrasto, tra Giandebaggi e Conte, è uno di quelli «naturali» in una partita di calcio. Così la pensano tutti, tranne ovviamente Cinciripini che concede la punizione abilmente trasformata in gol da Baggio (dopo un titic titoc con Ravanelli e Marocchi).

La Cremonese va al tappeto. La questione sembra ormai chiusa. Anche perché gli uomini di Simoni sono completamente frastornati e la Juventus, sul terreno del contropiede, gioca notoriamente in casa. Invece, pur pedalando in salita, la Cremonese si rimette in car-

MICROFONI APERTI

R. Baggio: «Non si può non vincere queste partite. Con la Cremonese abbiamo perso un punto. Se si vuole puntare allo scudetto dobbiamo far di più. Insomma, sono deluso».

Trapattoni: «Credo sia stata una bellissima partita. La squadra ha dimostrato ancora oggi di possedere una condizione psicofisica e una mentalità eccellente. Siamo andati vicini alla vittoria, abbiamo condotto per oltre mezz'ora il gioco passando in vantaggio. Sul colpo di testa di Kohler ci poteva stare la vittoria».

Trapattoni 2: «Mi sento di spendere due parole di elogio per Baggio che ha fornito un'ottima prestazione e per Marocchi. Purtroppo in difesa si prende sempre un gol di troppo».

Trapattoni 3: «Dovevamo vincere? Certo, sarebbe stato meglio. Io però sono soddisfatto lo stesso. Se guardiamo indietro, notiamo che solo il Milan ha vinto a Cremona. Insomma, non è un punto perso».

Torricelli: «Sono contento per come abbiamo giocato. Peccato che non siamo riusciti ad approfittare del mezzo passo falso del Milan».

Peruzzi: «Il gol? Mah, c'è stata una mischia in area, poi qualcuno ha colpito di testa la palla. Il tiro? Boh, non l'ho neanche visto partire. Il Milan? Avrà pareggiato, però non perde mai. Ed è sempre davanti».

Moeller: «La Cremonese ha pareggiato con l'unico tiro che ha fatto. Peccato, potevamo rosicchiare un punto al Milan».

Simoni: «Speravo tanto che i miei ragazzi non si sarebbero fatti condizionare dal nome della squadra avversaria né dal fatto di essere scesi in campo in formazione rimaneggiata. Invece la squadra ha reagito bene. In definitiva non abbiamo sfigurato, centrando le marcature più difficili. Su tutti vorrei citare Colonnese, Pedroni e Giandebaggi, che hanno limitato il rendimento dei loro avversari».

PUBBLICO & STADIO

La Juventus, a Cremona, è sempre un grande richiamo. E difatti lo stadio «Zini» registra il record d'incasso della stagione: 517 milioni e 655mila lire per un totale di 17.944 spettatori (3.109 abbonati). Il campo, nonostante la pioggia battente, ha tenuto piuttosto bene. Il pubblico, sia quello di casa che juventino, si è mantenuto sui binari della correttezza e delle normali schermaglie da stadio. L'unica episodio scroscato al 64': dalla curva dei supporter bianconeri è stato lanciato un oggetto che ha colpito il portiere Mannini. Dopo qualche secondo, comunque, Mannini ha ripreso tranquillamente la sua posizione. Nel complesso, il pubblico si è comportato bene. Nessun insulto, nessun coro insultante. Una buona domenica, insomma. Quasi un'eccezione.

Tre giorni dopo la sfida di Coppa Italia, le due squadre nuovamente di fronte. Ieri al Piacenza non è riuscita l'impresa di rimontare i granata; che si sono imposti su autogol di Chiti: Silenzi ha fallito un rigore

La replica riesce meglio al Torino

TORINO
Pastine 6,5, Annoni 6, Sergio 5,5, Fortunato 6, Gregucci 6,5, Fusi 6,5, Sordo 5,5, Francescoli 6 (46' Poggi 6), Silenzi 5, Carbone 6 (61' Cois 6), Venturin 6,5. (12 Piazza, 13 Delli Carri, 15 Sesia).
Allenatore: Mondonico.

PIACENZA
Taibi 7, Polonia 6, Brioschi, Suppa 6, Maccoppi 6,5, Chiti 6, Turrini 6, Papis s.v. (74' Di Cintio 6), Ferrante 5, Ferazzoli 5,5 (12' st Moretti 6), Piovani 6. (12 Gandini, 14 Lucci, 15 Iacobelli).
Allenatore: Cagni.

ARBITRO: Braschi di Prato 6.
RETI: 49' Chiti (autorette).
NOTE: angoli 9 a 2 per il Torino. Giornata fredda, terreno in buone condizioni, spettatori 20 mila. Al 44' Silenzi ha sbagliato un rigore. Ammoniti: Piovani, Fortunato, Gregucci e Sergio.

32' Occasione per il Torino, Silenzi devia di testa, sopra la traversa.

45' Primo rigore casalingo per il Toro: Silenzi parte male, calcio peggio, Taibi respinge.

49' Granata in vantaggio: punizione di Poggi, deviazione decisiva di Chiti che spiazza il suo portiere.

57' Si scuote il Piacenza con un tiro di Ferrante su cui chiude l'esordiente Pastine.

64' Errore di Sordo, si mette

MICROFONI APERTI

Venturin: «La reazione del Piacenza dopo il goal ci ha fatto soffrire».

Venturin 2: «Rispetto a giovedì (gara di Coppa Italia terminata sul 2-2, ndr) si è segnato decisamente meno, ma loro ci hanno impensierito più di quel che non in casa».

Venturin 3: «Non era giornata per Silenzi, ma Andrea è un giocatore intelligente e ha così preferito mettersi al servizio della squadra».

Pastine 2: «Quando si vince è merito di tutti, quindi c'è anche la mia firma sulla vittoria. I compagni mi hanno fatto i loro complimenti, incluso Galli».

Poggi: «La sostituzione con Francescoli? Una scelta fortunata, perché poi alla prima occasione è capitato un goal fortunato».

Mondonico: «Oggi come oggi non siamo in grado di reggere la lotta per la salvezza, quindi i nostri 20 punti sono davvero importantissimi».



DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

TORINO. I fantasmi di una vittoria mancata per un soffio, magari all'ultimo minuto com'era accaduto il 12 dicembre scorso contro la Cremonese, svaniscono per i granata con proverbiale lentezza, sui tic-tac di un cronometro del signor Braschi che proprio non ne voleva sapere di interrompere i suoi giri. Quattro minuti l'arbitro li aveva già recuperati nella prima frazione; un maxi recupero che bisserà anch'egli nella seconda, quasi a voler incrementare il tasso delle emozio-

indulgenza non «petita» un rigore su Taibi, migliore in campo. Quasi una striscia calcistica tra un Bombarda-Silenzi, teso e sfiduciatissimo dalla marcatore dello sceriffo Maccoppi, e Tiramolla-Taibi, che per tutta la partita non ha fatto altro che l'elastico da una parte all'altra della porta. A mettere alla prova il numero uno del Piacenza cominciava al 32' l'ancor tonico Silenzi, con un colpo di testa che sorvolava la traversa, mentre il portiere piacentino sembrava valicare alla Forsbury il legno della porta. Al 40', a testare la voglia di inviolabilità

del numero uno biancorosso ci pensava l'uruguayo Francescoli, con il solito calcio da fermo di precisione, contro cui l'estremo rispolverava l'italica arte dell'arrangiarsi con una smannacciata che rendeva smaccatamente perseguibile l'accoppiata bravura-fortuna, poiché la palla rotolava su un suo compagno di squadra, anziché premiare quella massa granata che si era rovesciata in area in epifanica attesa.

Il fumino Mondonico, ignaro di quanto sarebbe accaduto di lì a cinque minuti, riagitava il baffo con lo stesso veleno stizzoso con cui si era rivolto in precedenza all'arbitro Braschi, colpevole di benigna tolleranza verso i marcatori piacentini, che un intervento si ed un altro ancora, non disdegnavano un filetto di pelle delle caviglie di Francescoli e Carbone. Ma, come detto, non c'era fondo al peggio per le azioni del toro, se da un braccio sollevato con «volpino» ingegno da Piovani nella sua area di rigore, Silenzi mandava a morire le residue speranze di chiudere il primo tempo in vantaggio. Un errore annunciato, fin dalla posizione assunta dal bomber, tutta pronunciata verso l'angolo dove

avrebbe poi calciato la palla. Quasi doverosa l'intuizione di Taibi. Una prodezza che scopre la presenza dei tifosi biancorossi raccolti in un fazzoletto delle «Alpi» e fino a quel momento prudentemente silenziosi.

E Silenzi vive la sua giornata non con umiltà e riappare a testa alta, anticipando tutti, dagli spogliatoi. Forse un gesto simbolico, una voglia di espiazione, che però ha l'effetto di contagiare l'intera squadra con Poggi in prima linea al posto dell'unico straniero in campo Francescoli. Ed è proprio dal piede di Poggi, con lo zampino di capitano Chiti, che arriva il gol della vittoria granata. L'azione decisiva al 49', su calcio piazzato contro cui nulla può fare il giovane portiere (classe 1970) beffato dall'improvviso cambio di marcia della palla. Il Piacenza accusa il colpo ma non si piega, non va al tappeto. All'opposto è il Torino ad avere le gambe molli, ad aggrovigliarsi nella classica paura di vincere.

Cari ritira al 57' della contesa Ferrazzoli e piazza sulla fascia destra il moto perpetuo Moretti. Una scelta azzeccata, che costringe Sergio a contrar-

re le sue folate di alleggerimento. Sono minuti in cui la partita si nutre di mosse e contro mosse: al 62' Mondonico rinuncia ad uno stanco Carbone, ben controllato da Polonia, per i servizi di Cois, piazzato su Turrini in crescita dopo un primo tempo acerbo. Nei cambi si avvantaggia il Piacenza e il campo è un impetuoso giudice. I granata vanno in affanno. Meno male che l'angolo dei portieri veglia anche su quello del Toro. L'esordiente Pastine (quinto esordio in serie A tra le file granata), 23 anni il prossimo 1 febbraio, sfodera una freddezza da veterano nell'op-